SOLIDARIETÀ ALLE MANIFESTAZIONI, CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DEL DISSENSO. VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 30 OTTOBRE

LEGGI IL COMUNICATO

Rete Ricerca e Università per la Palestina

RUP

Rete RUP - Ricerca e università per la palestina

Prendiamo parola come ricercatrici e ricercatori, precari3 e non, insegnanti, membri della comunità accademica italiana, lavoratrici e lavoratori delle università e degli enti di ricerca italiani, dopo il fine settimana che ha visto le **partecipatissime manifestazioni** in un gran numero di città italiane essere **brutalmente represse** dalle forze di polizia, dalla guardia di finanza, dall'esercito. Le recenti manifestazioni fanno parte delle numerose mobilitazioni studentesche che da anni a questa parte chiedono finanziamenti per l'università, la ricerca, la scuola, e non per le politiche di riarmo.

Dalle piazze studentesche ai blocchi degli autotrasportatori nelle regioni del sud, le manifestazioni di queste settimane sono espressione dello stesso **malessere** e della stessa **frustrazione** per gli stipendi del tutto inadeguati al costo della vita, per i tagli a welfare, scuola, sanità e ricerca, per la povertà crescente dovuta alla speculazione di corporation e di fondi immobiliari che desertificano le nostre città, mentre vengono spesi miliardi in opere inutili e armi per combattere delle **guerre che nessuno vuole**.

Come l3 student3, chiediamo a chi ci governa di **disinvestire dal settore bellico** e di spostare le risorse su ciò che rende possibile vivere con dignità – una **sanità efficace ed efficiente, un settore educativo e universitario e servizi sociali** adeguatamente finanziati, contratti di lavoro decenti che ci permettano di pagare l'affitto, le bollette e di fare la spesa. **Chiediamo la fine di pratiche come la profilazione razziale e della violenza poliziesca**, fuori controllo e incoraggiata dal governo, esercitate soprattutto contro giovani nat3 e cresciut3 in Italia ma non riconosciuti come cittadini dallo stato. **Denunciamo l'autoritarismo delle riforme dell'istruzione** del ministro Valditara, che criminalizzano il dissenso e ostracizzano i percorsi di studio critici, come gli studi decoloniali e femministi. Siamo stat3 e continueremo a stare nelle piazze a fianco dell3 nostr3 collegh3 e dell3 nostr3 studenti.

Il genocidio in Palestina ha aperto una **contraddizione enorme nella nostra società**, sulla quale insistiamo: la nostra capacità di sopravvivere a un sistema violento qui in Italia è direttamente proporzionale alla sottrazione di risorse economiche alla **macchina genocidiaria che annienta la vita in Palestina, Libano, Siria, Iran, Congo, e Sudan**.

Rete Ricerca e Università per la Palestina
RUP

Assistiamo a **un'inaccettabile criminalizzazione del dissenso** sostenuta da uno spettacolo mediatico indegno. Si stringono le mani di chi inneggia all'uccisione dei palestinesi in prima serata sulla TV nazionale, ma si condanna un intero movimento, animato per la stragrande maggioranza da giovani studenti che scendono in piazza per rivendicare i propri diritti, e si usa strumentalmente come **capro espiatorio un giovane ricercatore precario, Youssef Siher**, la cui colpa non è chiara, ma che si estenderebbe anche alla **moglie, Sagia Hammoud**. Sono entrambi oggetto di un **processo di criminalizzazione e mostrificazione** da parte della **stessa stampa che, con poche eccezioni, ha contribuito a giustificare il genocidio** in Palestina e **a silenziare il crescente dissenso** a livello nazionale e internazionale nei confronti del suprematismo neofascista, guerrafondaio, ecocida, misogino e autoritario che dagli Stati Uniti al continente europeo sta minacciando la democrazia, il diritto internazionale e la giustizia sociale.

Youssef Siher è il "cattivo" perfetto: un ricercatore precario, un giornalista freelance, un uomo musulmano di "seconda generazione" e impegnato nella difesa dei diritti del popolo palestinese. **Rifiutiamo la stigmatizzazione** che investe lui e la moglie, sintomo di un ampio e radicato **razzismo di stato**.

A chi parla solo di danni all'arredo urbano indichiamo la violenza del razzismo e dell'islamofobia istituzionalizzati e normalizzati; la violenza di un'economia predatoria che ti sfrutta e non ti garantisce la sopravvivenza; e la violenza di un governo che, atterrito di fronte alla convergenza del dissenso, non sa far altro se non varare **nuovi pacchetti sicurezza con misure autoritarie** e di facilitazione della repressione, quali lo scudo penale per gli agenti di polizia. **Questa violenza è resa invisibile ad arte da istituzioni e propaganda** che intenzionalmente non la nominano, mentre dirigono la nostra attenzione sulle vetrine, su una generazione di giovani che viene apertamente apostrofata da ministri e mezzi di comunicazione con **l'espressione razzista di "maranza"**, e su di un giovane ricercatore e attivista che ha aperto un profilo Instagram dopo i fatti di cui gli viene contestata la regia "occulta".

Ci esprimiamo, come facciamo da tempo, **per la fine della complicità dello stato e del governo italiani col genocidio israeliano del popolo palestinese**: dal diritto all'autodeterminazione delle e dei palestinesi passa anche la difesa della nostra democrazia e dei nostri diritti civili, politici ed economici.

Per questo **ci uniremo allo sciopero del prossimo 30 ottobre**, contro il carovita, contro l'economia di guerra e il riarmo, e per la libertà di parola, messa in pericolo anche dal DL 1004 in discussione alla Camera, e per una spesa pubblica che metta al centro servizi, istruzione e diritti per tutt3.

26 ottobre 2026
Rete RUP - Ricerca e Università per la Palestina